

Secondo gli ultimi dati Unioncamere le aggregazioni sono salite a 647. Nordest in cima

# Con la crisi l'unione fa la forza Raddoppiano le reti d'impresa

Pagina a cura  
di **DUILIO LUI**

Il successo delle prime esperienze e la pressione imposta dalla crisi sulle imprese meno strutturate hanno portato, negli ultimi mesi, a un'accelerazione dei contratti di rete, accordi tra imprese per affrontare in maniera unitaria alcune attività di business, senza rinunciare ciascuna alla propria individualità. Secondo l'ultimo censimento di Unioncamere riferito a fine 2012, le strutture esistenti in Italia sono 647, più del doppio rispetto a un'analoga rilevazione condotta all'inizio della scorsa primavera, con 3.360 soggetti coinvolti (3.350 imprese, sei fondazioni e quattro associazioni). Un risultato conseguito in due anni e mezzo dalla nascita di questo modello, nonostante qualche difficoltà interpretativa relativa alle norme di settore.

**Numeri in forte crescita.** Il fenomeno si sta espandendo a macchia d'olio, tanto che i contratti coinvolgono realtà di 99 province, appartenenti a tutte le 20 regioni italiane. La ripartizione per macro-aree vede primeggiare il Nordest per numero di contratti (246, contro i 242 del Nordovest, i 190 del Centro e i 137 del Sud), mentre

casi il numero è anche maggiore, a dimostrazione della capacità dei soggetti proponenti di mettere insieme una pluralità di realtà. Quanto alla natura giuridica degli aderenti alle intese, dominano le società di capitale (2.275), davanti alle società di persone (437), alle imprese individuali (350) e alle cooperative (228). Marginale il ruolo delle fondazioni (60) e delle associazioni (4), con le restanti società che fanno capo ad altre forme.

Tra i settori merceologici, la vetta spetta ai servizi avanzati di supporto alle imprese (384 soggetti aderenti), davanti a costruzioni e bioedilizia (334) e ai beni per la casa e il tempo libero (226).

**Iniziative su tutti i fronti.** Il panorama delle iniziative avviate è molto ampio: se Assoservizi Toscana Sud è nata per gestire progetti di ricerca e sviluppo avvalendosi anche di finanziamenti pubblici e privati, oltre che per progettare e realizzare iniziative innovative di informazione e formazione, Diconet è una rete emiliana che si occupa di progettazione, ingegnerizzazione e analisi di fattibilità di macchine industriali.

In Veneto 18 soggetti si sono uniti per creare la Rete delle imprese per la tutela

insieme aziende della Basilicata e della Puglia per l'attività di promozione e l'erogazione di servizi strumentali.

## Le ragioni del successo.

Il decollo delle reti d'impresa dopo anni di appelli inascoltati agli imprenditori affinché unissero le forze per affrontare il mercato globalizzato si deve a diverse ragioni: in primo luogo alla struttura di questo contratto, che consente una libera aggregazione tra imprese, che mettono a fattor comune alcuni elementi della propria attività, senza tuttavia rinunciare alla propria autonomia.

Se i consorzi prevedono un impegno di medio-lungo termine e la nascita di una nuova organizzazione solo con fini mutualistici, la rete punta su forme di collaborazione parziali (le aree comuni vanno indicate nel contratto) anch'esse di lungo termine, ma non solo con fini di riduzioni di costo e più significativamente con l'obiettivo della produzione di reddito in comune. Per esempio esistono contratti di rete per effettuare studi di marketing prima che venga lanciato un prodotto (in questi casi gli aderenti sono in genere gli appartenenti a una filiera produttiva) e altri messi in piedi per promuo-

## Dimensione delle reti

N. DI SOGGETTI PER CONTRATTO DI RETE	N. DI CONTRATTI DI RETE
2 imprese	92
3 imprese	175
tra 4 e 9 imprese	310
tra 10 e 50 imprese	69
oltre 50	1
<b>TOTALE</b>	<b>647</b>

## Aip: Iva e assunzioni, i nodi da sciogliere

«Solo a dicembre sono stati sottoscritti 124 contratti di rete, segno evidente che il mercato attendeva il riconoscimento della soggettività giuridica. A questo punto ci sono le condizioni per un'ulteriore crescita nei mesi a venire». È l'analisi di Domenico Palmieri, presidente dell'Aip (Associazione italiana politiche industriali).

**Domanda. Cosa resta da fare a questo punto? Risposta.** Innanzitutto è necessario il riconoscimento da parte dell'Agenzia delle entrate della concessione della partita Iva, come previsto dall'evoluzione normativa più recente. Si tratta di un passaggio fondamentale per consentire alla rete di prendere impegni verso terzi, a cominciare dai fornitori.

**D. Resta in sospeso la disciplina occupazionale...**

**R. Occorrerebbe una variazione del diritto del lavoro per consentire alle reti di assumere indipendentemente dal**

del Nordovest, i 190 del Centro e i 137 del Sud), mentre il Nordovest è davanti a tutti per numero di realtà coinvolte (986 contro 932 del Centro, 856 del Nordest, infine 586 del Sud).

Quasi la metà dei contratti finora siglati (310 per la precisione) coinvolge un numero compreso tra quattro e nove aziende, mentre in 70

sono uniti per creare la Rete delle imprese per la tutela dei funghi di bosco, che si occupa di ricerca scientifica sulla qualità del prodotto, oltre che di gestire le iniziative e progetti comuni tra le imprese aderenti alla rete favorendo l'elaborazione e l'implementazione e di progetti sviluppo. Mentre la Rete lucana oil&gas mette

una iniera produttiva) e altri messi in piedi per promuovere l'export di aziende magari appartenenti allo stesso distretto o, comunque, con esigenze analoghe. Un ruolo importante lo gioca anche la congiuntura negativa, che favorisce l'aggregazione per affrontare con spalle più robuste il futuro.

—© Riproduzione riservata—

**R. Occorrerebbe una variazione del diritto del lavoro per consentire alle reti di assumere indipendentemente dalle singole aziende aderenti. In questo modo potrebbero dotarsi di strutture proprie di personale, anche in ottica di crescita oltreconfine.**

**D. Come funziona il riconoscimento internazionale?**

**R. La nostra associazione si è attivata per sensibilizzare la commissione Ue: vogliamo arrivare al riconoscimento del contratto sociale, in modo da poter favorire il riconoscimento e i rapporti internazionali delle reti.**